

## PAOLO 11

### LETTERA AI ROMANI (Rm.16,17-27)

#### 1- ATTENTI ALLE DIVISIONI. (Rm. 16,17-20)

*Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni ed ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici. La fama della vostra obbedienza é giunta ovunque; mentre, quindi, mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene ed immuni dal male.*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.*

Queste raccomandazioni ci fanno conoscere la vitalità delle comunità cristiane del tempo di Paolo ed allo stesso tempo la preoccupazione del nostro amico per salvaguardare l'unità nella fede. Non era facile mantenere l'unità e, come abbiamo già visto, era l'argomento che più preoccupava Paolo tanto da ripeterlo in molte delle sue lettere.

La dottrina della chiesa era ed è la dottrina degli apostoli testimoni di Gesù. Esiste una gerarchia ed un ordine stabilito e Paolo esige obbedienza in tutto ciò che riguarda la fede. Forse Paolo ci può sembrare intransigente ma se pensiamo che dagli insegnamenti può dipendere la salvezza di una o tante persone, capiamo che Paolo ha solo svolto molto bene la sua missione. Magari oggi ci fossero tanti altri intransigenti e profondamente preparati come il nostro Paolo.

#### 2- A DIO LA GLORIA. (Rm. 16,21-27)

*Vi saluta Timoteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città ed il fratello Quarto.*

*A colui che ha il potere di confermarvi secondo il Vangelo che io annunzio ed il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora ed annunziato mediante le scritture profetiche per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede, a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

Seguono i saluti e con questi comprendiamo che non è personalmente Paolo a scrivere la lettera ma c'è di mezzo un segretario. Con questi saluti termina la lettera agli efesini dopo di che viene la vera conclusione della lettera. In questa conclusione possiamo trovare il primo capitolo della lettera agli efesini che Paolo scriverà un anno o due più tardi dalla prigionia in Cesarea.

Paolo sottolinea che il piano di Dio era stato annunciato dai profeti ma nonostante ciò era rimasto segreto o velato. L'Antico Testamento annunciava ciò che Dio avrebbe realizzato in Cristo e gli stessi apostoli poterono comprendere la missione di Gesù proprio attraverso le Sacre Scritture.

Il progetto divino era quello di annunciare il Vangelo alle genti e ciò non era affatto facile perché Paolo non doveva proclamare l'obbedienza a Dio ed alle sue leggi ma comprendeva che la sua missione era qualcosa di molto più alto e difficile da realizzare perché doveva rivelare la nuova figura di un Padre universale che in Cristo salvava il mondo per fare in modo che i convertiti vivessero il Vangelo all'interno della propria cultura rispettandola.

Tutte le nazioni avrebbero dovuto conoscere la salvezza che Dio proponeva, una opportunità che tutti avrebbero dovuto ricevere. Come si sarebbe realizzata Paolo non poteva saperlo, ciò di cui doveva preoccuparsi era di consumarsi in questa opera, il resto lo avrebbe fatto la storia che Dio conduce secondo i suoi piani. Dio non ha ancora smesso di condurla anche se a volte ci sembra che se ne disinteressi. Questa però, è solo l'impressione di uomini di poca fede.

## **NOTE CONCLUSIVE SULLA LETTERA**

### **1- LA GIUSTIFICAZIONE**

Dobbiamo meditare sul significato delle parole che Paolo usa e che dobbiamo cercare di riportare fedelmente attraverso il nostro linguaggio di oggi.

Non si tratta di fare un confronto tra il greco e la nostra lingua perché Paolo usa le parole della Bibbia greca dei settanta e cioè quella che aveva determinato, in una certa forma, il linguaggio religioso dei giudei di lingua greca, dunque, le sue parole devono essere comprese alla luce dell'esperienza religiosa dell'Antico Testamento.

Nel nostro vocabolario moderno il significato di giustificazione e di grazia è stato influenzato dalle interminabili controversie teologiche e dagli scontri polemici tra cattolici e protestanti dal sedicesimo secolo in poi.

Prima del tempo di Cristo erano molto lontani dall'intraprendere tali disquisizioni. Infatti, tutto quanto riguardava la redenzione, il peccato e la giustificazione veniva dall'esperienza di vita tra gruppi o tra persone più o meno importanti o potenti. I più potenti si facevano protettori degli altri concedendo alleanze che prevedevano obblighi reciproci. I meno potenti potevano ribellarsi contro il loro sovrano e tradirlo o il sovrano poteva apprezzare la fedeltà dell'alleato considerandolo giusto.

Da qui viene la parola Alleanza senza però, dimenticare la Misericordia di Dio che perdona ma che al tempo stesso è giusto. Chi osserva i comandamenti dell'Alleanza si guadagna il favore di Dio. I profeti hanno avuto la missione di mantenere viva la speranza e l'attesa del giudizio del Dio che giustifica i suoi e cioè che li riconoscerà come giusti e li perdonerà. Poi si farà strada l'idea che poiché l'uomo continua ad essere peccatore, ha bisogno di conversione ma questa può essere solamente opera di Dio (1Re 18,37). Non compare ancora però, la parola giustificazione.

Dopo l'Esilio, con i Salmi, vediamo svilupparsi il desiderio del credente di praticare in modo migliore i precetti della legge maturando la coscienza di doversi impegnare maggiormente. Con la coscienza delle proprie debolezze il credente non si stanca di chiedere a Dio un **Cuore Puro** disposto ad osservare la legge. Anche se i testi scritti in quell'epoca dichiarano che Israele è la nazione giusta o che il suo popolo è giusto, essi si riferiscono al fatto che Israele era l'unico popolo a conoscere la legge di Dio per cui capace di metterla in pratica.

Comunque nei Salmi, quando si dice che Dio giustifica, significa che riconosce la giustizia di chi gli è devoto. Dunque Paolo ci propone un cambio radicale di questi significati e dell'atteggiamento religioso che li accompagnano. Prima la giustizia si manifestava attraverso il compimento di norme morali e legali che procuravano la benevolenza di Dio. Dunque la relazione con Dio si esprimeva in forma giuridica anche se ci si aspettava molto dalla misericordia divina, ognuno si riteneva responsabile della propria giustificazione.

Ora Paolo ci fa scoprire il valore universale della venuta di Cristo il Messia. Per mezzo di lui e grazie alla fede, Dio mette ordine nella persona umana. La parola greca che Paolo usa significa tanto **giustizia** quanto un **processo attraverso cui si giunge ad essere giusti**.

Come se la persona venisse riorganizzata nel suo intimo per mezzo della fede cristiana che penetra lo spirito e lo colloca nel cuore della verità. Se proviamo a sostituire la parola giustificare con altre di nostro uso comune ci accorgeremo quanto possiamo essere nel giusto riguardo a ciò che Paolo ci vuole far capire: correggere, riabilitare, riordinare, riaggiustare, riformare ecc.

Il fatto che la nuova giustizia ottenuta sia una perfezione interiore opera di Dio, porta alle parole **santo e giusto**.

Nell'Antico Testamento la santità era un attributo soltanto di Dio, qualcosa che lo manteneva lontano e distinto dalle creature. Santi erano solo gli esseri celestiali e sulla terra i santi erano solo coloro che erano consacrati a Dio come i sacerdoti, il santuario, gli oggetti sacri, comunque la santità non aveva il significato che le diamo noi oggi. Si associavano in essa due significati: rispettare la giustizia ed essere consacrati a Dio. Quando si voleva dire che una persona era perfetta agli occhi di Dio la si diceva giusta e misericordiosa.

Dunque se adesso intendiamo la giustizia come un rifondare la persona perché possa stare in comunione con Dio, allora questo significato non è distante dalla santità. In Paolo troviamo la parola **santo** che identifica il **cristiano** e lo intende come consacrato a Dio ma con un senso molto più profondo perché il santo di Paolo è irreprensibile e senza macchia proprio come lo intendiamo noi perché intendiamo la santità come la imitazione della perfezione divina (Mt.5,45).

## **2- LA CARNE, LA NATURA UMANA E LO SPIRITO.**

Parlando della **carne**, Paolo ci illustra i conflitti intimi che travagliano l'essere umano preso tra ciò che dovrebbe fare e che invece non riesce a fare. Per lui la **carne** rappresenta la parte dell'essere umano che risponde agli istinti ma non fa una distinzione tra corpo ed anima secondo lo schema aristotelico tanto seguito poi dalla teologia, ma va molto oltre. Paolo vede il travaglio umano in forma dinamica presentando la persona che, grazie alla fede in Cristo, sente nella propria carne il richiamo di uno spirito educato al bene.

Ciò che stabilisce la teologia di Paolo, parlando di coloro che **vivono secondo la carne** e di quelli che **vivono secondo lo spirito**, non fa altro che riconoscere la differenza consistente tra due stili di vita ai quali possiamo aderire dopo aver conosciuto ed accettato Dio in Cristo. Il cristiano pur conoscendo e praticando l' Antica legge non è veramente cristiano se non adotta uno stile di vita fedele e creativo nei confronti di ciò che gli detta il suo spirito educato in Cristo.

La nota importante che Paolo ci sottolinea, parlando di carne e di spirito, è che non bisogna confondere la carne con la natura umana, né con il corpo, né con il desiderio sessuale.

La carne è tutto ciò che ereditiamo dalla nostra stirpe specialmente dai nostri padri, dalla nostra cultura, dall'ambiente in cui viviamo. Tutto ciò ha formato in noi una natura umana profondamente segnata da esperienze nelle quali lo spirito del male ha operato in piena libertà ed in forma incontrastata. Dunque non si tratta solo di debolezza umana ma anche di deformazione fino alla negazione di ciò che è buono e di ciò che viene da Dio.

La tensione che l'essere umano sperimenta tra la **carne** e lo **spirito** sta nella nostra cultura di pretesa liberale e lo spirito di Cristo che vuole soltanto servire il Padre. L'equilibrio, la pienezza della gioia di vivere e la felicità dell'essere umano sono realtà che la mente umana non può capire né percepire fino a quando non si dispone per una ricreazione di sé.

### **3- LA CREAZIONE ALLA RICERCA DI UN SENSO**

Il creato dovrebbe riflettere il volto di Dio e invece scopriamo in esso numerose tragedie, la stessa evoluzione lo è, con tutte le sue sconfitte, le sofferenze che hanno coinvolto l'intero universo anche se nulla in esso è affidato al caso. Ci risulta difficile pensare che questa grande avventura non stia cercando un senso in ciò che accade. Paolo ci dice che questo senso lo capiremo solo quando i figli di Dio raggiungeranno la gloria che li aspetta.

In questo non dobbiamo confondere la nostra posizione con quella degli ecologisti anche se condividiamo con loro il rispetto per la vita e per le ricchezze che ci mette a disposizione. La nostra visione del futuro non possiamo cercarla nella scienza che non può offrire le spiegazioni che ci servono. Prima di tutto, per noi, sta il destino dell'uomo e della sua dignità. Un buon cristiano non può lasciarsi prendere dalla deviazione mentale di coloro che amano gli animali più degli esseri umani, curandoli ed alimentandoli in modo principesco mentre milioni di bambini muoiono di fame in ogni parte del mondo. Poi anche, mentre milioni di persone sono senza lavoro e non hanno mezzi di sostentamento. Né può lasciarsi prendere dalle cause malate di coloro che si oppongono a rimedi drastici nei confronti di animali randagi e portatori di malattie e che però sostengono l'aborto.

Paolo ci dice che il creato ha perso il suo senso a causa del peccato primordiale degli spiriti cosmici ancora prima di quello dello stesso uomo. Questo senso non ritroverà il proprio orientamento fino a quando l'umanità non raggiunga la gloria di Dio. La salvezza eterna non riguarda solo le anime ma avrà bisogno di un ulteriore intervento divino che riordini tutta la creazione con al proprio centro l'essere umano, lì dove ora è situato il Verbo di Dio fatto uomo, lì dove l'immagine temporale dell'universo si dovrà unire all'eternità.

Non possiamo penetrare più di tanto il significato di tutto ciò perché finiremmo per cercare di sondare l'insondabile e cioè i piani di Dio. Possiamo però immaginare che Dio abbia accettato di creare un universo in cui nulla possa giungere alla sua pienezza prima che l'umanità abbia raggiunto o ritrovato la propria vocazione divina.

Probabilmente il Creatore ha voluto lasciare l'umanità di fronte alle proprie responsabilità nell'azione di cocreatrice, libera di agire e combattere per modellare il mondo. Alla fine, non avendo nulla da rimproverarsi ed avendo contribuito alla storia con la sua presenza, avrà concesso a ciascun essere umano, la possibilità di dimostrargli il suo impegno per riceverne il giusto compenso.

#### **4- LA PREDESTINAZIONE**

Per secoli questo è stato un argomento spinoso. Per Lutero, Calvino e molti teologi cattolici, Dio aveva creato l'uomo senza preoccuparsi per i possibili peccati e senza prevedere la venuta di Cristo. Con la caduta di Adamo a Dio non restava che condannare tutti i suoi discendenti all'inferno. A questo punto sarebbe intervenuta la Misericordia di Dio per salvarne alcuni inviando Gesù. Possiamo chiamarla una predestinazione a causa del peccato di Adamo alla quale nessuno poteva sfuggire per salvarsi o condannarsi.

Paolo però, parlando della predestinazione, ringrazia Dio per essa mentre i protestanti non comprendendo le parole di Paolo, dubitavano della loro salvezza. Lutero cercava di sfuggire a questo dubbio rifugiandosi nel Gesù misericordioso.

Cerchiamo di chiarire cosa significhi per il cristiano la predestinazione:

a) Dio è fuori dal tempo, vede e determina ogni cosa nel suo inizio e nella sua fine. Nessuna vita fallisce per mancanza di Dio (Rm.8,28) e molto meno perché il suo amore non sia sincero. Nessuno può impedire che si compia il suo piano di salvezza (Rm.8,37).

b) L'unico motivo per cui Dio ci ha creati, è stato il suo desiderio di farci figli suoi per riempirci del suo amore e delle sue ricchezze, proprio come fanno quasi tutti i padri e le madri umane che generano figli.

c) La salvezza è un dono di Dio. Nessuno può credere se non è chiamato (Rm.11,5)(la chiamata è Cristo). Non si può essere graditi a Dio se non per mezzo della sua Grazia (Fil.2,13). Nessuno ha meriti personali né può esigere una ricompensa da Dio (Ef.2,9).

d) Dio non ci fa mancare nulla affinché possiamo essere capaci di ricevere la sua azione perché gli unici che si rifiutano di riceverla sono anche gli unici che si condanneranno.

La chiesa parla di predestinazione per riferirsi all'opera di salvezza ma non ha mai parlato di predestinazione riferendosi all'inferno Mt.25,34: "Il regno è preparato per voi" e Mt. 25,41: "il fuoco è preparato per il diavolo".

#### **5- L'EVANGELIZZAZIONE DEI GIUDEI.**

A Paolo come a noi interessa la salvezza dei Giudei poiché sono i nostri progenitori nella fede. La nostra fede affonda le sue radici negli avvenimenti dell'Antico Testamento come in quelli del Nuovo.

Paolo ci spiega che Dio chiama tutti coloro che vogliono conoscere Cristo e seguirlo ovunque nel mondo essi si trovino ed affida loro la sua opera di salvezza.

D'altra parte ci sono le promesse fatte da Dio al suo antico popolo e poi al piccolo resto che si è fatto chiesa erede della nuova alleanza. Dio ha moltiplicato la conoscenza del Vangelo per 10 secoli con la sua chiamata in terra di cristianità per poi dirigersi ad altri popoli. La stessa cosa si è verificata con il popolo eletto che non aveva voluto accettare il Vangelo. Non per questo però, Dio ha annullato la sua promessa e questo popolo continua la sua missione per la salvezza del mondo attraverso la propria storia servita per toccare ed arricchire la coscienza umana.

L'esempio è un invito per noi cristiani a vivere coscientemente la nostra cristianità che ci fa chiesa. I cristiani che hanno piena coscienza della loro cristianità e seguono la loro missione evangelica forse non sono numerosi ma tutti, coscienti o no, contribuiscono alla missione a modo loro in quanto cristiani. Cristo ha voluto formare dei discepoli ma non ha mai pensato che le sue parole potessero essere inutili per quelli che non si volevano compromettere nel seguirlo.

Nel trascorso dei secoli molti giudei hanno riconosciuto Gesù come Messia ed altri ancora lo fanno ma Paolo ci dice che alla fine della storia si avrà la conversione di tutto Israele. Non dobbiamo dimenticare che Gesù era venuto per la salvezza del popolo di Israele, colui che dava senso e compimento a tutta la storia sacra di Israele. Questo popolo però non volle riconoscerlo perché i suoi insegnamenti portavano novità che rivoluzionavano le loro vecchie convinzioni: aveva aperto le frontiere a tutti i popoli "gli impuri", aveva profetizzato la distruzione del Tempio ed aveva superato la legge con lo Spirito.

Gli eventi della storia daranno completamente ragione all'opera di Dio ed alla fine si avrà la certezza che solo il nome di Gesù, il Messia crocifisso, sarà l'unico che potrà salvare Israele.

Paolo ci ha dato la possibilità di conoscere più profondamente il Vangelo per poterlo mettere in pratica, dobbiamo farne tesoro e cercare di far corrispondere le nostre azioni e la nostra vita ai suoi insegnamenti. Paolo non ha ancora smesso di girare il mondo per evangelizzare, ringraziamolo praticando la giusta cristianità.